Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

ARCHIVIO STORICO BRINDISINO

MMXXV

VIII



History Digital
LIBRARY

storia.ltllibrary.it

ARCHIVIO STORICO BRINDISINO
MMXXV
VIII

Antonio Camuso - Antonio Mario Caputo – Giacomo Carito – Giovanni Membola – Gianfranco Perri –Enzo Poci – Laura Santovito – Cosimo Stefanelli – Roberto Trinchera - Gerardo Trisolino – Tommaso Urgese

Brigata Amatori Storia e Arte
Sezione di Brindisi della Società di Storia Patria per la Puglia

Con il patrocinio



Comitato promotore e organizzativo
Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

A cura di
Giacomo Carito

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2026
Tutti i diritti riservati
Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

Finito di stampare nel mese di ottobre 2026 da
History Digital Library
Lungomare Regina Margherita, 44 - Brindisi

History Digital
LIBRARY

ARCHIVIO STORICO BRINDISINO

MMXXV

VIII

A cura di
Giacomo Carito



Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

Consiglio Scientifico:
Giacomo Carito
Domenico Urgesi
Antonio Mario Caputo
Giuseppe Marella
Giuseppe Maddalena Capiferro

Cura redazionale:
Giacomo Carito

INDICE

Antonio Mario Caputo 15
Ricordo ll'ing. Antonio Ferdinando Cafiero
Il saggio offre un caloroso e dettagliato ritratto biografico e professionale dell'ingegner Antonio Ferdinando Cafiero (1901–1978), figura chiave nello sviluppo urbanistico e istituzionale della città di Brindisi. Nato da una famiglia di storiche tradizioni marinare della costiera sorrentina, Cafiero si laureò precocemente in Ingegneria Civile a Padova prima di diventare, nel 1927, ingegnere capo della neonata Provincia di Brindisi. Il testo ne mette in luce la personalità poliedrica, la profonda cultura e l'impegno civile: fu infatti fondatore e primo comandante del locale corpo dei Vigili del Fuoco, nonché Sovrintendente onorario ai Beni Culturali, spinto da una viscerale passione per le antichità. Tra le sue opere architettoniche e infrastrutturali più rilevanti a Brindisi spiccano gli edifici del Banco di Napoli e della Banca d'Italia, il Museo Provinciale con annessa Biblioteca e l'ampliamento dell'ospedale "Antonio di Summa". Attraverso i ricordi personali dell'autore e testimonianze d'epoca, l'articolo celebra non solo l'indiscusso valore tecnico del professionista, ma anche le straordinarie d'oti umane e l'ironia di un uomo stimato dall'intera comunità, la cui scomparsa – avvenuta ironicamente il 7 luglio 1978 all'età di 77 anni – andò a confermare una sua singolare e premonitrice fobia per il numero sette.

The essay provides a warm and detailed biographical and professional portrait of Engineer Antonio Ferdinando Cafiero (1901–1978), a pivotal figure in the urban and institutional development of the city of Brindisi. Born into a family with deep seafaring roots from the Sorrento coast, Cafiero graduated at a young age in Civil Engineering from the University of Padua before being appointed chief engineer of the newly established Province of Brindisi in 1927. The text highlights his multifaceted personality, profound culture, and civic commitment: he was the founder and first commander of the local volunteer Fire Brigade, as well as Honorary Superintendent of Cultural Heritage, driven by a lifelong passion for antiquities. Among his most significant architectural and infrastructural contributions to Brindisi are the Banco di Napoli and Banca d'Italia buildings, the Provincial Museum and Library complex, and the modernization of the "Antonio di Summa" hospital. Weaved with the author's personal memories, the article celebrates both Cafiero's undisputed technical expertise and his extraordinary human warmth and wit. He remained a deeply respected figure until his passing on July 7, 1978, at the age of 77—a date that coincidentally fulfilled his lifelong, premonitory phobia of the number seven.

Gerardo Trisolino 25
Rosario Jurlaro narratore e poeta
Il saggio di Gerardo Trisolino esamina la produzione narrativa e poetica di Rosario Jurlaro, figura di spicco della cultura meridionale e salentina. Nella prima parte, l'analisi si concentra sulla "tetralogia narrativa" (*L'utile canna*, *La festa*

cresta, *Fame e famiglia*, *Continente masseria*), letta come un unico grande affresco della civiltà contadina e mediterranea, in cui l'urgenza documentaria e antropologica si unisce a una raffinata cifra stilistica e a una visione etico-sociale di stampo cattolico-liberale e manzoniano. Nella seconda parte, il contributo approfondisce la produzione in versi, a partire dalle composizioni musicali da camera fino alla raccolta della maturità *Svolta a U* (2023), evidenziando i temi centrali della memoria, degli affetti familiari (la figura della madre e della moglie), del rapporto con la natura di ascendenza pascoliana e della profonda meditazione religiosa ed esistenziale di fronte al mistero della vita e della morte.

Gerardo Trisolino's essay examines the narrative and poetic works of Rosario Jurlaro, a prominent figure in Southern Italian and Salento culture. In the first part, the analysis focuses on Jurlaro's "narrative tetralogy" (L'utile canna, La festa cresta, Fame e famiglia, Continente masseria), interpreted as a comprehensive fresco of peasant and Mediterranean civilization where documentary and anthropological urgency blends with a refined stylistic approach and a Christian-liberal, Manzonian ethical-social worldview. In the second part, the paper explores Jurlaro's poetry, from his chamber music compositions to his mature collection Svolta a U (2023), highlighting central themes such as memory, family bonds (the figures of his mother and wife), a Pascoli-inspired connection with nature, and a profound religious and existential meditation on life and death.

Cosimo Stefanelli

Valesio e la Via Traiana Calabra: un nodo strategico nella viabilità romana del Salento

Il presente contributo analizza il ruolo strategico del sito di Valesio all'interno della viabilità romana del Salento, focalizzandosi in particolare sul tracciato della Via Traiana Calabra. Attraverso un'attenta disamina delle fonti storiche e letterarie (da Plinio il Vecchio a Galateo) e dei dati archeologici – che spaziano dall'età messapica fino al periodo tardoromano e altomedievale – lo studio evidenzia come Valesio non fosse un semplice insediamento marginale, bensì un nodo vitale, una *statio* e una *mutatio* (*Mutatio Valentia*) lungo la direttrice che collegava Brindisi a Lecce e a Otranto. Vengono inoltre esaminati i risultati delle campagne di scavo (in particolare l'impianto termale di età romana e i resti della cinta muraria), il rapporto con la rete stradale preromana e l'importanza strategico-commerciale di questo asse viario quale naturale prosecuzione verso l'Oriente.

This paper analyzes the strategic role of Valesio within the Roman road network of Salento, with a specific focus on the route of the Via Traiana Calabra. Through a careful examination of historical and literary sources (from Pliny the Elder to Galateo) and archaeological data – ranging from the Messapian era to the late Roman and early Middle Ages – the study highlights how Valesio was not merely a marginal settlement, but a vital hub, a statio and mutatio (Mutatio Valentia) along the axis connecting Brindisi to Lecce and Otranto. The paper also discusses the findings from archaeological excavations (notably the Roman thermal

baths and the remains of the defensive walls), its relationship with the pre-Roman road network, and the strategic and commercial importance of this route as a natural continuation toward the East.

Tommaso Urgese 49
Attestazioni ante 1400 del lessico dialettale nord salentino nel *Codice Diplomatico Brindisino*

Il contributo di Tommaso Urgese analizza le prime attestazioni di voci dialettali nord-salentine anteriori al 1400, rintracciate all'interno dei primi due volumi del *Codice Diplomatico Brindisino* curato da Annibale de Leo. Attraverso lo spoglio dei documenti pubblici e privati datati tra il V e il XIV secolo, l'autore individua numerosi termini – sia di origine non latina sia latina – che costituiscono i diretti antecedenti di lessemi documentati nel *Vocabolario dei dialetti salentini* (VDS) e nella lessicografia dialettale locale della provincia di Brindisi. Ogni voce viene esaminata attraverso una puntuale scheda comparativa che include il contesto documentario originario, i riscontri nei dizionari di latino medievale (come il Du Cange), le corrispondenti varianti nei dialetti nord-salentini attuali e il confronto con altre testimonianze medievali e repertori specialistici.

Tommaso Urgese's study analyzes the earliest occurrences of northern Salento dialectal terms predating 1400, found within the first two volumes of the Codice Diplomatico Brindisino edited by Annibale de Leo. By examining public and private documents dating from the 5th to the 14th century, the author identifies numerous terms—both of non-Latin and Latin origin—that serve as direct antecedents to lexemes documented in the Vocabolario dei dialetti salentini (VDS) and in the local dialectal lexicography of the Brindisi area. Each entry is analyzed through a detailed comparative framework including the original documentary context, parallels in medieval Latin dictionaries (such as Du Cange), corresponding variants in contemporary northern Salento dialects, and comparisons with other medieval evidence and specialized repertoires

Laura Santovito 79
Studio comparato di documenti cartografici per l'analisi del castello alfonsino e forte a mare.

Il presente studio propone un'analisi comparata della cartografia di età vicereale – con particolare riferimento alle mappe conservate presso la Real Biblioteca de Palacio a Madrid, l'Archivo de la Casa de Alba e l'Archivio di Stato di Napoli – al fine di chiarire le fasi costruttive del Castello Alfonsino e di Forte a Mare a Brindisi. Attraverso il confronto tra i progetti di ingegneri militari come Pierre Lepoivre e Antonio Conde, la documentazione d'archivio e le relazioni tecniche del XVI e XVII secolo, il saggio approfondisce l'evoluzione difensiva dell'isola di Sant'Andrea. Vengono esaminati in dettaglio i sistemi di collegamento tra la rocca e il forte, l'evoluzione dei fossati e dei rivellini, la localizzazione delle preesistenze monastiche medievali e la lettura tipologica della struttura semicircolare interna (il "cavaliere"), offrendo nuovi elementi per la

comprensione di un complesso fortificato strategico nel sistema difensivo del Viceregno di Napoli.

This study offers a comparative analysis of viceregal-era cartography—with a specific focus on maps preserved in the Real Biblioteca de Palacio in Madrid, the Archivo de la Casa de Alba, and the State Archive of Naples—aimed at clarifying the construction phases of the Alfonsine Castle and Forte a Mare in Brindisi. By comparing the projects of military engineers such as Pierre Lepoivre and Antonio Conde with archival documents and technical reports from the 16th and 17th centuries, the paper investigates the defensive evolution of Sant'Andrea Island. Key elements examined in detail include the connection systems between the fortress and the fort, the evolution of moats and ravelins, the location of the medieval monastic remains, and the typographical interpretation of the internal semi-circular structure (the "cavaliere"). These findings provide fresh insights into a strategic fortified complex within the defensive network of the Viceroyalty of Naples.

Gianfranco Perri 117
«Inostri vecchi». Immagini di un"fotografo per caso" a Brindisi nel 1968-1969
Il saggio ripercorre le origini della passione fotografica dell'autore, Gianfranco Perri, nata a Brindisi a cavallo tra il 1968 e il 1969. Tutto ha inizio con la frequentazione del Centro Servizi Culturali di Brindisi, che porta l'autore a partecipare a un corso estivo sulle comunicazioni audiovisuali a Priverno, nel Lazio. Durante questa esperienza unica, tra i vari docenti di alto livello, Perri assiste a una stimolante lezione tenuta da un giovane e allora sconosciuto Umberto Eco incentrata sulla soggettività della rappresentazione fotografica nei media. Rientrato a Brindisi, l'autore allestisce una camera oscura nella sede del Centro e dà vita a una intensa "stagione della fotografia", immortalando i volti e le scene di vita quotidiana della propria città, come i venditori di Piazza Mercato o i passanti fermi a leggere i giornali presso la storica edicola brindisina di Vittorio Pezzuto. Il racconto si configura così come un nostalgico documento storico e antropologico di una Brindisi d'altri tempi, prima della partenza dell'autore per gli studi universitari a Torino nell'ottobre del 1969.

The essay retraces the origins of the photographic passion of the author, Gianfranco Perri, which emerged in Brindisi between 1968 and 1969. It all began with his involvement in the local Cultural Services Center, which eventually led him to attend a summer course on audiovisual communications in Priverno, Lazio. During this extraordinary experience, among various high-caliber instructors, Perri attended an inspiring lecture by a young and then-unknown Umberto Eco on the subjectivity of photographic representation in the press. Upon returning to Brindisi, the author set up a darkroom at the Center's headquarters and embarked on an intense "season of photography". He captured the faces and daily life of his hometown, including the market vendors in Piazza Mercato and citizens reading the daily news displayed outside the iconic newsstand of Vittorio Pezzuto. Ultimately, the narrative

serves as a nostalgic historical and anthropological record of a bygone Brindisi, concluding just before the author's departure for university studies in Turin in October 1969.

Enzo Poci 131

Addolorata Greco Procacci. Una donna di Brindisi nel lager di Ravensbrück

Il saggio storico documenta l'esperienza drammatica della deportazione femminile nei campi di concentramento nazisti, focalizzandosi sulla figura di Addolorata Greco (1920–1997), una giovane casalinga nata a Brindisi e trasferitasi a Venaria Reale nel 1926. Attraverso un'analisi che intreccia la storiografia generale sui campi di sterminio con i ricordi diretti della protagonista, l'autore descrive l'orrore quotidiano del lager di Ravensbrück e del sottocampo di Hennigsdorf: le selezioni, le torture fisiche, le condizioni igieniche disumane e lo sfruttamento del lavoro coatto nelle sartorie industriali tedesche. Arrestata dai fascisti nell'agosto del 1944 con l'accusa di collaborare con i partigiani della XI Brigata Garibaldi, Addolorata Greco affrontò interrogatori e sevizie senza mai tradire la Resistenza, sorretta da un carattere fiero e da una profonda forza d'animo. Lo studio, basato su interviste d'archivio e testimonianze, restituisce un prezioso spaccato della resistenza morale e civile femminile come pilastro della memoria collettiva nazionale contro i crimini del nazifascismo.

This historical essay chronicles the tragic experience of female deportation to Nazi concentration camps, centering on Addolorata Greco (1920–1997), a young homemaker born in Brindisi who relocated to Venaria Reale in 1926. By weaving broader historiographical context with the protagonist's firsthand accounts, the author reconstructs the daily horrors of the Ravensbrück camp and the Hennigsdorf subcamp, detailing the brutal selections, physical torture, inhumane sanitation, and forced labor within German industrial garment factories. Arrested by Fascist forces in August 1944 on charges of aiding partisans of the 11th Garibaldi Brigade, Greco endured horrific interrogation and abuse without ever breaking her silence, driven by a resilient spirit and deep moral strength. Grounded in archival interviews and historic testimonies, the study underscores the pivotal role of women's moral and civil resistance, preserving an essential component of collective national memory against the atrocities of Nazifascism.

Giacomo Carito 153

La chiesetta di Cristo del Passo a Brindisi. Storia, immagini e topografia sacra lungo l'itinerario verso Santa Maria del Casale

Il presente lavoro analizza la chiesetta di Cristo del Passo (nota anche come Cristo del *Passio* o San Nicolicchio) a Brindisi, un piccolo edificio di soli dodici metri quadrati situato lungo l'antico itinerario che collegava la città murata al santuario di Santa Maria del Casale. Nonostante le dimensioni ridotte, la cappella costituisce una testimonianza fondamentale della topografia sacra, della devozione popolare e del paesaggio portuale e rurale della città. Attraverso

l'esame incrociato di fonti documentarie (tra cui le visite pastorali del XVII secolo), analisi architettoniche e un programma iconografico stratificato che include un affresco medievale di San Nicola di matrice bizantino-adriatica (XIII-XIV sec.) e un dipinto del Cristo alla Colonna d'età moderna (XVII-XVIII sec.), lo studio ricostruisce la complessa storia dell'edificio. La chiesetta emerge come una vera e propria *soglia devozionale* e stazione intermedia legata al punto di sbarco sul seno di ponente del porto interno, alla protezione dei naviganti e ai pellegrinaggi per la festa della Natività di Maria dell'8 settembre. Infine, il contributo propone strategie di tutela e valorizzazione culturale basate sull'archeologia dei percorsi e sulle tecnologie digitali per ricomporre la memoria dell'antico cammino, oggi frammentato dalle trasformazioni urbanistiche del Novecento.

This paper analyzes the small church of Cristo del Passo (also known as Cristo del Passio or San Nicolicchio) in Brindisi, a modest building of just twelve square meters located along the historical route connecting the walled city to the shrine of Santa Maria del Casale. Despite its minor scale, the chapel represents a key testimony to the city's sacred topography, popular devotion, and maritime-rural landscape. By cross-referencing documentary sources (including 17th-century pastoral visits), architectural features, and a stratified iconographic program which comprises a medieval fresco of Saint Nicholas of Byzantine-Adriatic tradition (13th–14th century) and an early modern painting of Christ at the Column (17th–18th century), this study reconstructs the complex history of the site. The chapel emerges as a "devotional threshold" and an intermediate station associated with the landing point in the western arm of the inner harbor, the protection of seafarers, and the Marian processions for the September 8th festival of the Nativity of the Virgin. Lastly, the contribution outlines strategies for preservation and cultural enhancement based on the archaeology of historical routes and digital tools to restore the memory of the ancient path, which has been severely fragmented by 20th-century urban expansion.

Antonio Camuso 187

I giorni dell'8 settembre '43, tra memorie orali e diari di guerra

Il saggio rievoca e analizza i drammatici giorni cruciali successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943 nella città di Brindisi, incrociando memorie orali di testimoni dell'epoca con i diari di guerra dei marinai. Attraverso una narrazione intima ma rigorosamente riscontrata dai documenti d'archivio, l'autore Antonio Camuso ricostruisce l'attività bellica nel basso Adriatico, soffermandosi in particolare sulle missioni delle corvette antisommergibili della Regia Marina (*Fenice*, *Sibilla* e *Baionetta*) impegnate nel contrasto ai sommergibili britannici e nella scorta logistica. I diari di bordo, come quelli del marinaio Gino Camuso o del telemetrista Angelo Caria, offrono uno spaccato ravvisabile dell'euforia collettiva per la fine delle ostilità contro gli Alleati e della subitanea consapevolezza dell'inizio di una nuova guerra contro l'ex alleato tedesco. I fatti prettamente militari si intrecciano con i ricordi d'infanzia di bambini e adolescenti brindisini che vissero i traumi dei bombardamenti, lo sfollamento e

il definitivo arrivo a Brindisi della corte reale dei Savoia e del governo Badoglio, ospitati in una sorta di prigionia dorata all'interno del Castello Svevo.

The essay reconstructs and analyzes the dramatic and crucial days following the Armistice of September 8, 1943, in the city of Brindisi, intertwining oral history with the war diaries of Italian sailors. Through an intimate yet document-backed narrative, author Antonio Camuso recalls the naval warfare in the lower Adriatic Sea, focusing specifically on the defensive missions of the Royal Italian Navy's anti-submarine corvettes (Fenice, Sibilla, and Baionetta) tasked with counteracting British submarines and conducting convoy escorts. Journal entries from crew members, such as sailor Gino Camuso and rangefinder Angelo Caria, capture the brief collective euphoria over the end of hostilities with the Allies and the sudden realization that a new war against former German allies had begun. These military accounts are seamlessly woven together with the childhood memories of local citizens who experienced the trauma of bombings and evacuation, culminating in the historic arrival of King Victor Emmanuel III and the Badoglio government, who sought refuge within the "gilded cage" of Brindisi's Swabian Castle.

Giovanni Membola 203

Le apparizioni mariane in contrada Jaddico di Brindisi attraverso le memorie di Cosimo Melacca

Il saggio esamina le manifestazioni e le apparizioni mariane avvenute in contrada Jaddico, a nord di Brindisi, tra l'agosto del 1962 e il maggio del 1963, focalizzandosi sulle testimonianze inedite tratte dal "Diario Spirituale" di Cosimo Melacca. Attraverso i manoscritti di questo umile agricoltore, l'autore Giovanni Membola analizza la complessa tessitura antropologica e culturale di tali eventi mistici, che videro come protagonista principale il vigile urbano Teodoro D'Amici. Tra sogni profetici, improvvise illuminazioni notturne dell'antico muro affrescato della *Madonna del Gallo*, intensi profumi ed estasi levitatorie, la vicenda portò alla scoperta di una sorgente d'acqua ritenuta miracolosa e alla successiva edificazione del Santuario di Santa Maria Madre della Chiesa. Il testo ripercorre inoltre la storia secolare del sito – originariamente punto di sosta medievale per i pellegrini diretti in Terra Santa lungo la via Traiana – e illustra la recente apertura del processo diocesano di beatificazione di Teodoro D'Amici nel novembre del 2025, offrendo un prezioso contributo alla memoria religiosa e documentaria della comunità brindisina.

The essay examines the Marian apparitions and manifestations that took place in the Jaddico district, north of Brindisi, between August 1962 and May 1963, focusing on the unreleased testimonies from the "Spiritual Diary" of Cosimo Melacca. Through the handwritten journals of this humble farmer, author Giovanni Membola analyzes the complex anthropological and cultural fabric of these mystical events, which featured traffic warden Teodoro D'Amici as the primary visionary. Marked by prophetic dreams, sudden nocturnal illuminations of the ancient frescoed wall of the Madonna del Gallo, intense fragrances, and levitational ecstasies, the events

led to the discovery of a water source deemed miraculous and the subsequent construction of the Sanctuary of Santa Maria Madre della Chiesa. The text also retraces the secular history of the site—originally a medieval resting point for Holy Land pilgrims along the Trajan Way—and highlights the recent opening of Teodoro D'Amici's diocesan cause for beatification in November 2025, offering a valuable contribution to the religious and documentary memory of the Brindisi community.

Laura Santovito 221

La rappresentazione di Brindisi nei codici medievali

Il saggio esamina l'evoluzione iconografica e cartografica delle rappresentazioni urbane e portuali di Brindisi all'interno dei codici miniati e dei portolani medievali, databili tra il IX e il XVI secolo. A causa del suo ruolo strategico di hub logistico e di principale porto d'imbarco per i pellegrini e i crociati diretti in Terra Santa, la città godeva di una notevole centralità simbolica nell'immaginario medievale. L'autrice Laura Santovito analizza i diversi modelli di stilizzazione morfologica del porto – descritto classicamente sul modello lucaneo della *Pharsalia* a forma di corna di cervo o clessidra – rintracciabili in manoscritti conservati in tutta Europa, come a Berna, San Gallo e Firenze. Lo studio mette in luce come queste illustrazioni, oscillando tra schematizzazioni geometriche astratte (come la lettera omega minuscola) e dettagli parzialmente realistici delle strutture difensive (torri, l'isola di Sant'Andrea e l'antemurale), riflettano la circolazione di modelli iconografici lungo le grandi vie di mobilità nord-sud, arricchendosi progressivamente anche di riferimenti tratti dalla letteratura epica e romanzesca francese.

The essay examines the iconographic and cartographic evolution of urban and harbor representations of Brindisi within medieval illuminated manuscripts and portolan charts dating from the 9th to the 16th century. Due to its strategic role as a primary logistical hub and embarkation point for pilgrims and crusaders bound for the Holy Land, the city held significant symbolic prominence in the medieval mind. Author Laura Santovito analyzes the various morphological stylizations of the harbor—traditionally described in Lucan's Pharsalia as resembling stag horns or an hourglass shape—found in manuscripts preserved across Europe, including Bern, St. Gallen, and Florence. The study highlights how these illustrations fluctuate between abstract geometric diagrams (such as the lowercase omega symbol) and semi-realistic details of defensive layouts (towers, St. Andrew's Island, and the seawall). Ultimately, the research shows how these visuals reflect the circulation of iconographic models along major northern-to-southern travel routes, while dynamically intertwining with geographic data and French epic literary traditions.

Roberto Trinchera 255
La materia del tempo e della luce a Brindisi
Il reportage fotografico di Roberto Trinchera si offre non come una semplice ricognizione topografica, ma come un itinerario visivo meditato, in cui l'obiettivo si confronta direttamente con la consistenza fisica e la memoria stratificata di Brindisi. La sequenza delle immagini costruisce un racconto rigoroso, muovendosi attraverso frammenti di paesaggio e architetture che la luce scolpisce con implacabile nitidezza, secondo una lezione che richiama la sensibilità critica di Cesare Brandi verso la materia e la sua durata.

Roberto Trinchera's photographic reportage presents itself not as a mere topographical survey, but as a deliberate visual journey, in which the lens engages directly with the physical substance and layered memory of Brindisi. The sequence of images constructs a rigorous narrative, moving through fragments of landscape and architecture that light sculpts with unrelenting clarity—an approach that evokes Cesare Brandi's critical sensibility regarding material substance and its endurance over time.

Redazione 281
Gli autori
Profili biografici degli autori dei saggi contenuti nel volume.
Biographical profiles of the authors of the essays contained in the volume

Laura Santovito

La rappresentazione di Brindisi nei codici medievali

Brindisi è stata lo scenario di eventi di grande rilievo in età classica e medievale; la città fu inoltre uno dei principali luoghi di partenza per pellegrini e crociati diretti verso la Terra Santa. Tale centralità storica e simbolica spiega la presenza di rappresentazioni urbane di Brindisi nei codici medievali, in particolare in quelli che illustrano episodi e narrazioni legati a eventi storici avvenuti nel territorio.

La progressiva digitalizzazione dei manoscritti ha reso possibile la consultazione dei documenti attraverso i cataloghi online di numerose biblioteche. Ciò ha consentito di procedere all'individuazione delle miniature o di raffigurazioni che riproducono la città, sia in forma relativamente realistica sia, più frequentemente, in forma stilizzata.

Le illustrazioni dei codici medievali possono essere fonti visive per la storia urbana: possono perciò fornire informazioni iconografiche sulla percezione medievale delle città, sul loro ruolo sociale, economico e simbolico. La rappresentazione di città segue generalmente modalità ricorrenti, come vedute schematiche dove le città sono spesso raffigurate in pianta o a profilo con mura merlate, torri e porte come spesso accade nelle cronache militari o storiche, in contesti narrativi sempre in opere storiche si presentano circondate da eserciti, processioni o eventi pubblici, con simboli araldici, scudi e bandiere. Ci sono anche codici medievali che descrivono pellegrinaggi o viaggi, accompagnati da miniature di città attraversate come parte della narrazione geografica o storico-topografica. All'interno di un manoscritto

miniato è possibile ricavare informazioni circa l'organizzazione delle mura, delle torri e degli spazi urbani e si può comprendere come la città venisse percepita e narrata visualmente[1].

Tra le prime rappresentazioni del porto di Brindisi, c'è quella presente in un manoscritto del IX secolo conservato nella Burgerbibliothek di Bern, realizzato nella Francia nord-orientale, probabilmente a Reims[2]. Si tratta dei *Commenta Bernensia* 370, un commentario alla *Pharsalia,* conosciuta anche come *De Bello Civili o Bellum Civile*, del poeta latino Lucano, ricco di raffigurazioni geografiche. L'evento narrato all'interno del poema che fa riferimento alla città di Brindisi è il noto assedio del 49 a. C. durante la guerra tra Cesare e Pompeo. Questo poema ebbe ampia diffusione nella tarda antichità e nel medioevo[3], verosimilmente perché considerato come una sorta di enciclopedia geografica[4]; la sua circolazione cominciò a diminuire nel Rinascimento[5]. La grande popolarità del testo di Lucano originò molti *scholia.* È il testo classico contenente il maggior numero di rappresentazioni topografiche, perché il poeta intervalla il suo poema con numerose digressioni di natura geografica, etnografica e scientifica, e per questo fornisce molte rappresentazioni del porto di Brindisi[6]. Inoltre proprio il porto di Brindisi è l'illustrazione più diffusa all'interno dei manoscritti di Lucano: spesso viene disegnata a margine, in maniera schematica ma con dei dettagli che ricalcano la peculiarità del sito. Nei manoscritti del X e del XIII secolo,

[1] AINSWORTH 2000, pp. 295-314.

[2] B. BISCHOFF 1998, p. 126 (Nr. 587).

[3] HIATT 2016, pp. 210–211.

[4] MANCINI 2022, pp. 373-384.

[5] ELVERS, VESSEY 2006,

[6] GAUTIER DALCHÉ 2003, pp. 291-322.

vengono a crearsi diversi tipi rappresentativi[7]. Si riconoscono tipologie più essenziali, che hanno meno collegamenti con il testo, dove il porto è rappresentato da un triangolo sormontato da due archi di cerchio con le estremità ricurve (Fig.2) o talvolta come un cerchio completo, ma con pochi elementi figurativi. Ci sono versioni ancora più schematizzate dove il porto è disegnato come una omega minuscola e la barra centrale della lettera rappresenta la lingua di terra prospicente il mare.

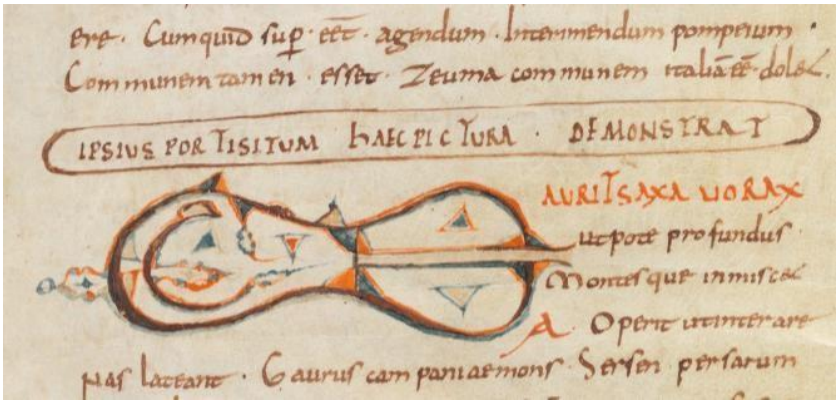


Fig. 1 – Porto di Brindisi nei Commenta Bernensia 370 – IX secolo

Accanto a queste schematizzazioni ci sono anche rappresentazioni dove è ben riconoscibile una lingua di terra che avanza verso il mare, circondata da due *corna*, corrispondenti ai due seni della città e di fronte un'isola chiude il porto; da una parte all'altra del porto talvolta sono presenti due monti rocciosi che si oppongono al mare (fig. 6) citati nella descrizione del porto che fa Lucano. Spesso nella lingua di terra sono disegnate delle strutture, come delle torri e verso il XI secolo comincia ad essere presente anche l'aspetto pittorico oltre alla rappresentazione stilizzata del sito.

Per quanto riguarda la raffigurazione del porto che compare nei *Commenta* 370, si tratta di un semplice diagramma esplicativo

[7] GAUTIER DALCHÉ 2003, pp. 291-322.

che ha la forma di una clessidra rovesciata, forma che chiaramente rimanda alla conformazione caratteristica del bacino portuale, che si restringe all'altezza del canale Pigonati. Il disegno è privo di legenda ed è colorato in blu e rosso e con disegni di triangoli ed altre strutture che sembrerebbero indicare la situazione strategica descritta nel testo[8] (fig. 1).



Fig.2 – Schematizzazione del porto di Brindisi nella Pharsalia della Biblioteca Laurenziana – XI secolo

La presenza di un canale rettilineo che si estende dal restringimento del porto, potrebbe suggerire l'identificazione con il canale della Mena. È una rappresentazione geografica primitiva,

[8] HOMBURGER 1962, pp. 119-124.

una schematizzazione diversa da quelle che poi assumerà la rappresentazione del porto nei secoli successivi.

I commentari spesso riportano accanto alla raffigurazione delle piccole indicazioni descrittive come: «*Brunda caput cerui dat Brundisium uocitari / Cuius ob auspicium fuit hec condita primum*».[9] All'interno degli *scholia* di Lucano, Brindisi è così descritta: *«Brunda significat cornua cervi, et inde vocatur Brundisium, eo quod circa linguam illam sunt duo montes, habentes se quasi cornua; Brundisium … dictum Graece, quod brunda caput cervi vocatur; sic est enim, ut et cornua videantur et caput et lingua in positione ipsius civitatis; brunda caput cervi dat Brundisium vocitari, cuius ob auspicium fuit haec urbs condita primum; Brunda dicitur cervus; inde dicitur Brundisium, quia ad modum linguae et cornuum circa extendebatur in mari»*[10].

Tra le frequenti raffigurazioni del porto che si ritrovano nei manoscritti del *De Bello Civili* si distinguono due immagini contenute in un codice del XI secolo conservato presso la Stiftsbibliothek a St. Gallen[11]. Il manoscritto è incompleto e tramanda solo i primi sette libri del poema. Esso presenta un disegno a margine del testo, pertinente al passo descrittivo del porto[12] e una seconda raffigurazione a piena pagina, collocata al termine del libro, nella pagina seguente è presente un altro disegno dove compare una torre, con una fortificazione più bassa attorno ed una porta aperta (fig. 7). Entrambe le immagini del porto hanno una componente figurativa oltre alla schematizzazione morfologica che lo rende chiaramente riconducibile a Brindisi. Il disegno più piccolo a margine raffigura il porto con l'isola a chiusura dell'imboccatura e una serie di elementi iconografici

[9] Berlin, SBB-PK, Lat. oct. 35 (II 1/3 del XI secolo), f. 26*v*; modello di München (Monaco), Bayerische Staatbibl. Clm 4593 (ca 1130, Tegernsee) f. 26v. BML Plut 35.21, f. 14 r – 13 v.

[10] ADKIN 2010, pp. 31-76.

[11] SGS Cod. Sang. 863 pp. 47-67.

[12] BADALÌ 1997, pp. 217-218.

marini, quali sirene e pesci (fig. 3). La figura della sirena compare frequentemente nei bestiari medievali, ossia testi di ampia diffusione nel Basso Medioevo che descrivono animali reali e fantastici attribuendo loro significati allegorici e morali. All'interno di questo immaginario, il mare viene concepito dall'uomo medievale come uno spazio insidioso, popolato da creature pericolose e ambigue, tra cui le sirene. Esse assumono una connotazione prevalentemente negativa: sono generalmente associate all'inganno, alla morte e alla perdizione[13]. In tale prospettiva, la loro rappresentazione non va interpretata solo come un semplice elemento decorativo, bensì può assumere un valore simbolico e narrativo. La loro presenza può essere quindi letta come un presagio infausto, probabilmente anticipando nel lettore o nell'osservatore l'evento negativo che si verificherà nei versi successivi.

Sulla porzione di terra prospicente il mare compaiono strutture difensive: una torre merlata ed una cinta muraria con quattro elementi quadrangolari, che chiude la lingua di terra dal seno di Ponente e quello di Levante; è inoltre visibile un edificio con tetto a doppio spiovente. Un'ulteriore torre merlata è presente sull'isola, rappresentata di forma circolare, come generalmente appare nelle schematizzazioni, che riportano però solo la scritta *insula* al suo interno e non disegni di edifici. Tale struttura potrebbe far pensare alla torre *ad defensionem ipsius Sancti Monasterii*[14].

La posizione della cinta muraria non sembra casuale e l'intera rappresentazione lascia ipotizzare una diretta conoscenza del sito. Essa è infatti collocata dove sorgeva l'antemurale che sarà la base per le successive fasi difensive sveve ed infine vicereali[15].

[13] MORETTI 2019, pp. 115-135.

[14] GUZZO 2014, pp. 63-72.

[15] CARITO 1981, pp. 33-74.



Fig. 3 – Raffigurazione del porto di Brindisi - Pharsalia. Biblioteca St. Gallen –XI secolo.



Fig. 4 – Raffigurazione di un assedio, probabilmente riferibile a Brindisi. Pharsalia, Stiftsbibliothek di San Gallo, Cod. Sang. 863 – XI secolo.



Fig. 5 – Raffigurazione del porto di Brindisi. Pharsalia. Biblioteca Laurenziana – XIII secolo – Plut.35.21 f. 13v.

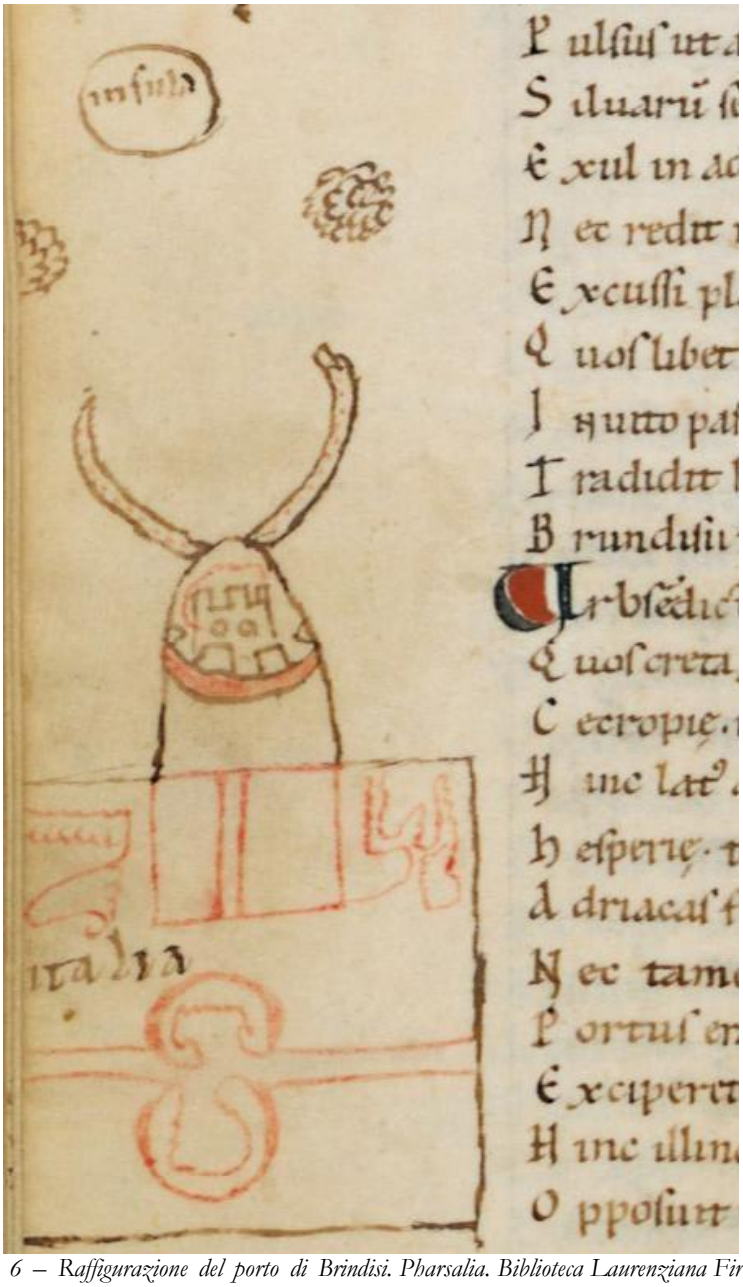


Fig. 6 – Raffigurazione del porto di Brindisi. Pharsalia. Biblioteca Laurenziana Firenze – inizio XIII secolo – Plut.35.09 f. 18 v.

Nel periodo normanno in concomitanza con l'avvio delle crociate, il porto di Brindisi assunse progressivamente un ruolo centrale quale principale punto di imbarco per la Terrasanta.

Già nel 1096, infatti, numerosi pellegrini e contingenti militari diretti alla liberazione di Gerusalemme confluirono nella città, la quale, essendo ancora in costruzione, si dimostrò insufficiente a sostenere l'ingente afflusso di uomini[16], pertanto è plausibile che il disegno sia fondato su informazioni effettive. L'importanza di Brindisi trova ulteriore conferma in un manoscritto databile tra l'XI ed il XII secolo, oggi conservato a Wrocław[17], dove il disegno schematico del porto non compare a margine del passo dedicato alla descrizione della città, bensì occupa una posizione di rilievo nella prima pagina del volume, al di sotto del titolo *Lucanus*. Anche in questa rappresentazione è raffigurata la fortificazione che chiudeva la penisola, caratterizzata da una successione di elementi quadrangolari.

Una cinta muraria analoga, anch'essa corredata di quattro strutture quadrangolari[18] come quelle del disegno sangallese, si riscontra in un altro disegno molto più stilizzato, all'interno di un manoscritto della *Pharsalia*[19] dell'inizio del XIII secolo, conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana (fig. 6), dove è presente ugualmente una torre merlata all'interno della lingua di terra. Invece, un'ulteriore struttura rappresentata sull'isola di Sant'Andrea, compare in un disegno di un codice del XIII secolo,

[16] CARITO 2019, pp. 31-75.

[17] BUWr R 104, f. 3.

[18] Le quattro strutture a pianta quadrangolare presenti nei disegni, sembrerebbero richiamare altrettanti elementi architettonici a pianta quadrangolare, collocati lungo la fortificazione e che seguono lo stesso orientamento, ossia il Mastio del castello di Terra, il Bastione di Porta Mesagne, il Bastione San Giorgio e il Bastione San Giacomo.

[19] BML, *Plut.*35.09 f. 18*v*.

anch'esso conservato presso la Biblioteca Laurenziana[20], che contiene due immagini: la prima segue la schematizzazione più diffusa del porto, mentre la seconda propone una rappresentazione più fantasiosa che richiama la forma a clessidra. Sull'isola di quest'ultima è visibile un edificio sormontato da due croci, verosimilmente identificabile con l'abbazia benedettina (fig. 5). Questo denota quanto il territorio fosse conosciuto in questi secoli. Raffigurazioni di strutture fortificate nell'area urbana si rinvengono anche in due manoscritti conservati presso la Biblioteca Vaticana, rispettivamente databili al XII[21] e al XIV[22] secolo, nei quali il porto di Brindisi è disegnato due volte nella medesima pagina. In entrambe le rappresentazioni è visibile una struttura fortificata dotata di tre torri[23]. È difficile stabilire se tale elemento iconografico intenda riprodurre specificamente il castello, oppure se costituisca una solo una schematizzazione volta ad indicare genericamente la fortificazione cittadina. Nel manoscritto del XIV secolo, accanto alla figura di maggiori dimensioni, sono presenti alcune glosse; una di esse descrive il porto impiegando il termine *munitam* ossia protetto e adatto alla navigazione: «*Hic late ostendit tam munitam comoditate[m] navigantib[us] et ult[ra] dic[it] q[uod] ab hoc portu exeuntib[us] patens e[st] iter navigandi [in] om[n]es partes*»[24].

La seconda raffigurazione sangallese pone problemi interpretativi poiché è stata variamente riferita sia all'assedio di

[20] BLM, *Plut.*35.21 f. 13v.

[21] BAV, Ott. lat.1210, f.14*v*.

[22] BAV, Arch.Cap.S.Pietro.H.17 f.26r.

[23] I manoscritti sono consultabili on line sul sito della DigVatLib, ai seguenti link https://digi.vatlib.it/view/MSS_Arch.Cap.S.Pietro.H.17 e https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.1210

[24] In traduzione italiana: «Qui spiega in dettaglio la grande comodità che ciò offre a chi naviga, e aggiunge inoltre che, per chi parte da questo porto, la rotta è aperta alla navigazione in ogni direzione».

Marsiglia che a quello di Brindisi (fig. 4). L'attribuzione a Marsiglia è suggerita dalla sua collocazione dopo la narrazione dell'assedio di questa città, tuttavia alcuni elementi figurativi non trovano riscontro nei fatti narrati. L'assedio marsigliese è presente nel III libro di Lucano, mentre quello di Brindisi con la descrizione del porto nel libro II. Nel manoscritto però, il copista ha commesso un errore nella numerazione dei libri: dopo l'illustrazione si legge *«Explicit Liber Secundus – Incipit Tercius»*, ma di fatto è la fine del III libro e l'inizio del IV. Occorre inoltre osservare che nei manoscritti anteriori al XIII secolo il porto di Brindisi è ampiamente rappresentato, spesso sono presenti anche altre illustrazioni come la *mappa mundi*, così come in questo manoscritto, mentre le rappresentazioni di Marsiglia risultano assai più rare[25]. Le rappresentazioni di Brindisi sono così diffuse da essere attestate in circa la metà dei manoscritti consultati, percentuale che non trova riscontro per Marsiglia, dove si può enumerare solo qualche esemplare; tale frequenza diminuisce nei manoscritti del XV fino a scomparire del tutto nel XVI secolo. Risulta pertanto singolare l'eventualità che un'intera pagina sia stata dedicata all'assedio marsigliese, città che nel Medioevo non rivestiva la medesima rilevanza simbolica attribuita a Brindisi. Nelle rare illustrazioni di Marsiglia, peraltro, non è impiegata la stessa stilizzazione tipica del porto brindisino: nei *Commenta Bernensia,* ad esempio, la città è raffigurata secondo uno schema rettangolare, coerente con l'effettiva morfologia del bacino portuale[26]. Nel disegno dell'assedio compaiono dettagli che richiamano invece il racconto di Lucano dell'episodio brindisino. Particolarmente significativa è la presenza di una imbarcazione che sembra fuggire oltre il blocco predisposto per chiudere il porto; a bordo si distinguono più figure, tra cui un rematore e un personaggio centrale, di maggiore rilievo iconografico. Tale figura può essere identificata con Pompeo in fuga verso l'Oriente, elemento caratterizzante l'episodio di Brindisi e assente nel racconto marsigliese. Un

[25] GAUTIER DALCHÉ 2003, pp. 291-322.

[26] *Commenta Bernensia* cod.370, f. 46*v*, 48*r*, 49*r*.

confronto è offerto da un manoscritto di inizio XIV secolo, conservato a Chantilly contenente i *Faits des Romains* – opera medievale che attinge alle opere di Lucano, Cesare, Sallustio e Svetonio – nella quale la fuga di Pompeo è raffigurata con uno schema compositivo simile (fig. 8). Sono inoltre visibili una porta urbica aperta nella cinta muraria con l'ingresso delle truppe e due gruppi di soldati disposti sulle *corna* del porto nel tentativo di inseguire Pompeo, tutti elementi effettivamente descritti nel passo: *«ergo hostes portis, quas omnes solverat urbis / Cum fato conversa fides, murisque recepti / Praecipiti cursu flexi per cornua portus / Ora petunt pelagusque dolent contingere classi»*[27]. Compare anche una nave catturata dalle truppe nemiche con relativo spargimento di sangue, in conformità con i versi: *«Hie haesere rates geminae, classique paratae / Excepere manus, tractoque in litora bello / Hie primum rubuit civili sanguine Nereus»*[28]. Il racconto di Marsiglia invece si sviluppa secondo dinamiche diverse: abbattimento delle mura con arieti, lavoro frenetico dei soldati nel tagliare alberi e livellare colline e centralità dello scontro navale. Alla luce di tali considerazioni, appare più plausibile riferire l'illustrazione all'episodio di Brindisi. È verosimile che l'autore del disegno (o chi ha rilegato il volume?), abbia inteso collocare la rappresentazione del celebre evento brindisino alla fine del II libro, incorrendo nell'errore di numerazione effettuato dal copista.

Come già evidenziato, il porto di Brindisi doveva godere di una notevole fama nel periodo medievale, in quanto costituiva uno dei principali punti di imbarco per i pellegrinaggi diretti in Terra Santa e per le spedizioni crociate.

Considerando questa centralità, non si può escludere che l'autore del disegno del manoscritto di St. Gallen, ne abbia avuto una conoscenza diretta oppure che abbia inteso raffigurare la città, secondo la sua percezione, con l'aspetto che essa doveva presentare nel suo tempo.

[27] *Lucan.*, *Phars.* II, vv- 704 – 707.

[28] *Lucan.*, *Phars.* II, vv. 711-713.

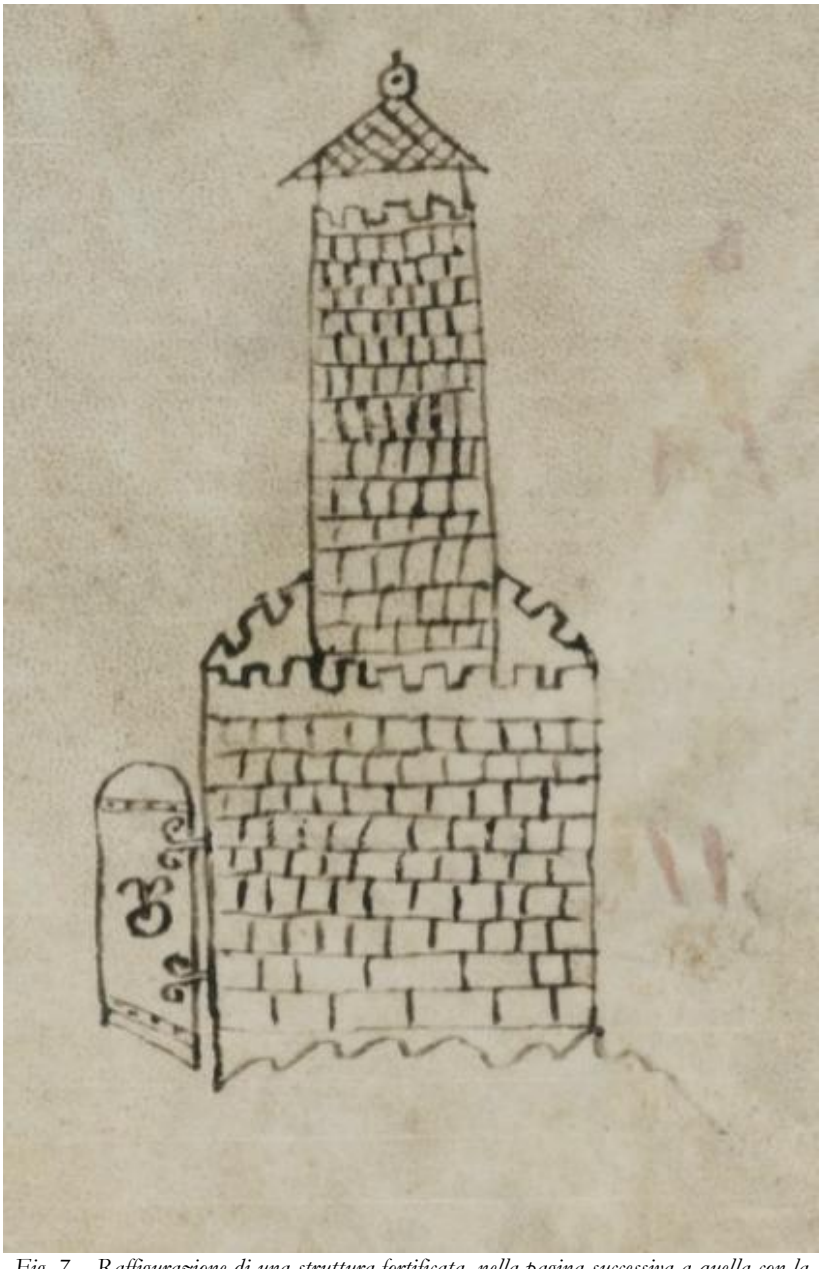


Fig. 7 – Raffigurazione di una struttura fortificata, nella pagina successiva a quella con la scena dell'assedio. Pharsalia, Stiftsbibliothek di San Gallo, Cod. Sang. 863 – XI secolo.



Fig. 8 – Pompeo e i suoi soldati lasciano Brindisi con una barca – Chantilly, Musée Condé, 0768 (0701), f. 141v – inizio del XIV secolo.

La fuga di Pompeo, elemento chiave del racconto dell'assedio, si ritrova anche nelle miniature dei codici del XV secolo contenenti altre opere medievali che si rifacevano alla tradizione classica attingendo al testo di Lucano, come il *Romuleon* di Benvenuto Rimbaldi (fig. 9). Le rappresentazioni miniate, nonostante lo stampo pittorico, non sembrano restituire una rappresentazione topograficamente attendibile del porto di Brindisi. Compaiono spesso rilievi montuosi sullo sfondo e strutture fortificate standardizzate che non sembrano richiamare una conoscenza

diretta del sito. Tali componenti possono essere considerati più modelli figurativi codificati; tuttavia non si esclude che un'analisi più approfondita possa condurre a conclusioni differenti. Fa eccezione una miniatura contenuta in un manoscritto della fine del XV secolo, conservato presso la Biblioteca Nazionale dei Paesi Bassi, dove la veduta del porto con l'isola di Sant'Andrea, sembra avere maggiore aderenza al paesaggio reale (fig. 10).

Pellegrini, guerrieri e mercanti si dirigevano verso i porti pugliesi per giungere verso il Levante e la via Francigena si affermò come l'asse viario di collegamento più importante tra il nord Europa ed il sud Europa nel XIII secolo. Negli itinerari di pellegrinaggio diretti in Terrasanta confluivano pellegrini provenienti dalla Francia e le città di transito diventavano parte dell'immaginario popolare e si potrebbe considerare che le *chanson de geste* si siano formate proprio sulle strade di Italia dove sostavano e transitavano i pellegrini. I principali porti di imbarco italiani, frequentati dai pellegrini francesi, erano Genova, Pisa, Venezia o Brindisi. Si trovano però pochi riferimenti a Pisa e Venezia mentre Brindisi e Genova sono presenti in diversi casi[29]. Nella letteratura francese medievale è spesso menzionato il passaggio dei protagonisti attraverso il porto brindisino[30]. Il ritorno dall'Oriente con approdo nella città pugliese come tappa del viaggio verso Roma, è presente nel racconto francese *La Fille du comte de Ponthieu*. Il romanzo è poco noto perché non ha avuto particolare fortuna in Italia, nonostante sia considerata la prima novella in prosa della letteratura francese[31].

Si tratta di una *chanson de geste* medievale del XIII secolo, che narra le difficili vicende della figlia del conte durante il pellegrinaggio.

[29] CARITO 2019, pp. 31-75.

[30] CARITO 2019, pp. 31-75.

[31] SPHONIX-RUST 2018, pp. 81-90.



Fig. 9 – Assedio di Brindisi e fuga di Pompeo con i suoi soldati – Romuleon di Benvenuto Rimbaldi – BnF Ms. fr. 367, f. 69v – XV secolo.



Fig. 10 – Assedio di Brindisi – Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, MS 76 E 12 – *XV secolo.*

Dopo una serie di peripezie, nella fase conclusiva del ciclo romanzesco, la protagonista giunge nel porto di Brindisi[32] per proseguire il viaggio verso Roma insieme al padre e al marito.

L'episodio è illustrato in un manoscritto del XV secolo, realizzato a Lille e conservato presso la *Bibliothèque Nationale de France*[33]. La miniatura raffigura l'arrivo al porto ed è accompagnata da una didascalia in inchiostro rosso, in lingua francese: «*Coment la Dame avec son ere son mary e son pere a arimevent au port a brandis e revoya sez gent e de puis vindrent a Rome*» (fig. 11). Il disegno ha una semplicità compositiva, però conferma la funzione attribuita alla città come snodo rilevante verso l'Oriente. La protagonista vi transita infatti durante il viaggio di ritorno dall'Oriente[34], per recarsi a Roma dal papa per battezzare il figlio avuto con il sultano saraceno. Brindisi si configura come il porto per antonomasia per l'Oriente, punto di partenza delle rotte marittime dirette verso San Giovanni d'Acri.



Fig. 11 – La Fille du comte de Ponthieu, arrivo della protagonista al porto di Brindisi. Lille, Bibliothèque nationale de France, Ms. fr. 12572, f. 163v – XV secolo.

[32] ZAGANELLI 2015, pp. 1015-1031.

[33] BnF Ms. Fr. 12572 f.163*v*.

[34] CROIZY-NAQUET 2010, pp. 195-218.

Il ritorno a Brindisi dall'Oriente mussulmano verso l'Occidente cristiano è presente anche in un'altra miniatura appartenente a un manoscritto del XIII secolo del ciclo epico *Le Cycle des les croisades* conservato presso la BnF. Si tratta di una *chanson de geste* francese del XII secolo, *la Chanson de Jerusalem*, incentrata sugli eventi della prima crociata e sulla figura di Goffredo di Buglione. La miniatura rappresenta l'assedio di Acri, riferito alla prima crociata e non a quello più noto della terza, la partenza dei crociati dalla Terrasanta, il loro approdo a Brindisi via mare e infine, il successivo rientro a Roma per ottenere dal Papa l'assoluzione dopo l'impresa militare[35] (fig. 13). Tra le varie miniature presenti in un codice dell' *Historia Rerum in Partibus Transmarinis Gestarum,* conservato presso la BnF, figura anche la rappresentazione di Federico II nell'atto di lasciare Brindisi a bordo di una nave (fig. 12).

Il manoscritto databile al XIII secolo e proveniente da Acri, contiene le *Storie della guerra santa*, ovvero il resoconto medievale delle crociate, scritto da Guillame de Tyr e successivamente continuato da altri cronisti dopo la sua morte, avvenuta nel 1183. La miniatura raffigura nel registro superiore la morte di Isabella di Brienne, mentre nella scena inferiore è illustrata la partenza da Brindisi della VI crociata guidata da Federico II di Svevia, comunemente nota come *crociata degli scomunicati*.

Anche in queste miniature il porto della città è rappresentato secondo una convenzione iconografica medievale e non sembra restituire informazioni sull'effettiva morfologia urbana.

Infine una miniatura raffigurante il porto Brindisi e l'arcipelago delle Pedagne, è presente in un manoscritto anonimo datato tra il 1504 e il 1515, conservato presso la *Bibliothèque National de France*[36]. L'opera s'intitola *Description des côtes, des îles et des ports de l'Océan atlantique et de la Mer Méditerranée*, fu realizzata per François de Valois, futuro re di Francia con il nome di Francesco I, incoronato nel 1515. Si tratta di una sorta di portolano miniato che descrive le coste, i porti e le isole comprese da Capo San Vincenzo,

[35] BnF Ms. Fr. 12569 f.234*v*.

[36] BnF Ms. Fr. 2794, f. 17*v*.

all'estremità occidentale dell'Europa Atlantica, e l'isola di Cipro, seguendo la costa mediterranea. Si compone di 202 miniature dei singoli porti mediterranei e delle isole, corredate da indicazioni utili alla navigazione e alla distanze tra i diversi approdi. In ciascuna miniatura i punti cardinali sono indicati con i termini *Tramontane*, *Levant*, *Midi* e *Ponant*, mentre negli angoli esterni del riquadro compaiono, in lettere gotiche di colore rosso, i nomi dei 4 venti intercardinali: *Mestral*, *Siroc*, *Grec*, *Libech*. La rappresentazione di Brindisi, mostra una torre sul tratto di costa in prossimità dell'isola di Sant'Andrea indicata dalla scritta in rosso con *S andre* e l'arcipelago delle Pedagne.



Fig. 12 – Miniatura della morte di Isabella di Brienne e di Federico II che lascia Brindisi – BnF Ms. fr. 2628, f 313 – XIII secolo.

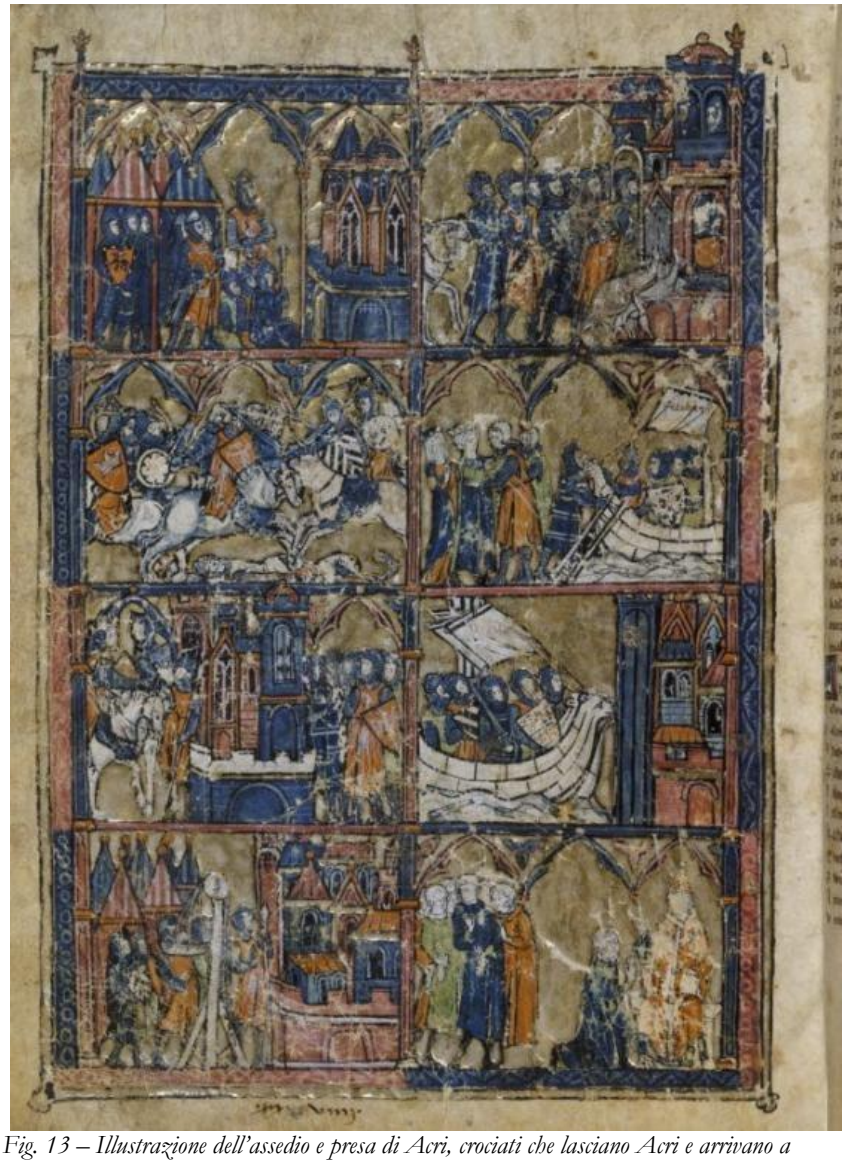


Fig. 13 – Illustrazione dell'assedio e presa di Acri, crociati che lasciano Acri e arrivano a Brindisi, confessione dei crociati dal Papa – Cycle de la Croisade – La Mort Goefroy – BnF Ms. fr. 12569, f. 234v – XIII secolo.

L'abitato è raffigurato con una vista a volo d'uccello,

caratterizzato da torri standardizzate con tetto appuntito, secondo un linguaggio figurativo riconducibile all'ambito francese[37] e non presenta la peculiare conformazione del bacino portuale cittadino con i due seni di Levante e Ponente che circondano la penisola. Inoltre, nella miniatura non compaiono le due torri che reggevano la catena a chiusura del porto, sebbene siano esplicitamente menzionate nel testo descrittivo sottostante. Con molta probabilità, l'autore delle miniature non è lo stesso autore del testo. La descrizione del porto[38] sotto il riquadro riporta:

> *«Brundise est bon port et au devant de la bouche du port loing ung mile et demi est l'isle de sainct Andre qui est ung monastere a laquelle isle il ya deux entrees l'une de grec l'autre de siroc. Si vous voulez entrer de siroc gardez vous dune seche loing troys mile par siroc vers midi vers la poincte de terre ung mile a seches qui tiement III mile appelleez Paya (?) Et sont troys isles mais l'on n'y peult entrer que par celle de Sainct Andre Et par icelle pouez poser de tous costes de mestral et de siroc l'isle de sainct Andre est pres de la cheine a grec et libech. Et a la cheine du port ya deux tours Et quant vous entrerez dedans et serez al endroit du dit monastere gardez vous d'une seche qui est a la poincte sainct Andre qui fait la voye des tours et s'appelle la Crau troys proys Et n'alez pas du coste de siroc car il n'y est net en aucun lieu Et hors la poincte de sainct Andre verrez une tour vers mestral et une autre vers siroc. Celle de mestral a nom saincte margarite Celle de siroc tour de la prins»*[39].

[37] VAGNON 2021, pp. 127-152.

[38] Il manoscritto è consultabile online al link https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10509307d/f46.image

[39] Di seguito la traduzione in italiano: «Brindisi è un buon porto e, davanti alla bocca del porto alla distanza di un miglio e mezzo, si trova l'isola di Sant'Andrea, dove c'è un monastero. Presso quest'isola vi sono due ingressi: uno da greco [grecale, nord-est], l'altro da scirocco [sud-est]. Se volete entrare da scirocco, guardatevi da una secca a tre miglia di distanza per scirocco verso mezzogiorno [sud], e verso la punta di terra a un miglio ci sono delle secche che si estendono per tre miglia, chiamate Paya [Pedagne?]. E vi sono tre isole, ma non vi si può entrare se non da quella di Sant'Andrea; e vicino a essa potete ormeggiare da tutti i lati, sia da maestrale [nord-ovest] che da scirocco. L'isola di Sant'Andrea è vicina alla catena, tra grecale e libeccio [sud-ovest]. E alla catena del porto ci sono due torri. E quando entrerete all'interno e vi troverete all'altezza del suddetto monastero, guardatevi da una secca che si trova sulla punta di Sant'Andrea, la quale ostruisce la via delle torri e si chiama la secca

Il testo fornisce indicazioni nautiche per l'accesso al porto, segnalando i punti d'approdo più sicuri presso l'isola di Sant'Andrea e le *secche* da evitare. Sono inoltre ricordate le due torri angioine che sostenevano la catena a chiusura del porto e altre due torri oltre la punta dell'isola, rispettivamente citate come torre di Santa Margherita sul lato nord-ovest e Torre della *Prins* sul lato sud-est, forse identificabili con le torri di Punta Penne e del Cavallo.



Fig. 14 – *Miniatura del porto di Brindisi nella Description des côtes, des îles et des ports de l'Océan atlantique et de la Mer Méditerranée.* BnF Ms. Fr. 2794, f. 17v – XVI secolo

Un elemento significativo è il riferimento al monastero situato sull'isola. Tale informazione appare anacronistica, poiché tra il 1504 e il 1515 il complesso monastico risultava ormai da tempo in rovina e, soprattutto, sull'isola era già stato edificato, sebbene non ancora nella sua forma definitiva, il Castello Alfonsino. La

delle tre *proys* [prue?]. E non andate dal lato di scirocco, perché lì il fondale non è pulito in nessun punto. E fuori dalla punta di Sant'Andrea vedrete una torre verso maestrale e un'altra verso scirocco: quella a maestrale ha nome Santa Margherita, quella a scirocco *tour de la prins* [Torre della Penna?]».

comunità monastica era stata soppressa nella prima metà XIV secolo, nel 1348 le rendite dell'abbazia furono assegnate alla diocesi brindisina[40] e nei primi decenni della seconda metà del XV secolo cominciò la costruzione del castello[41] reimpiegando i materiali dell'edificio monastico. Il castello non compare nella descrizione, nonostante il testo si riferisca all'intera isola, pertanto è possibile che l'autore si sia servito di fonti più antiche, non aggiornate alla situazione contemporanea. Infatti, alcune descrizioni delle isole greche presenti nel volume, sembrano essere una traduzione francese del *Liber Insularum arcipelagi* di Cristoforo Buondelmonti[42] mentre altri passi mostrano affinità con *Lo Compasso de navegare*, il più antico portolano del Mar Mediterraneo giunto fino a noi, risalente alla metà del XIII secolo. La descrizione di Brindisi sembra richiamare proprio quella del *Compasso* seppur arricchita di informazioni aggiuntive*:*

> *«Brandiczo è bom porto. Denanti lo dicto porto à una isola che s'appella Sancto Andrea, en la quale isola à una chiegia che à nome Sancto Andrea. La dicta isola à II entrate, una da parte de greco, l'altra da parte de sirocco. Se volete entrare da la bocca da sirocco, guàrdate de la ponta che se clama Cavallo, ch'è lontana a la dicta isola V millara per sirocco ver meczo dì, ch'è secca en mare I millaro. E plui che serrete a quella ponta che se clama Cavallo, trovarete III isolecte che se clama Pedagne. E largate queste isole III da meczo dì. El isola de Sancto Andrea da tramontana è larga la bocca I millaro. E quanno sarrete entro, fa onore all'isola de Sancto Andrea III prodesi, chè da ponente à una secca che se clama lo Travo, e poi va entro da maestro. E se venite da la bocca da tramontana a Brandiczo ben podete entrare, et guardateve da quella secca ch'è en l'isola de Sancto Andrea, e va per meczo lo fredo enter l'isola e terra ferma. E quanno entrate en quello friedo de tramontana, quella secca dell'isola de Sancto Andrea è en lo capo dell'isola de meczo dì. La bocca del porto de Brandiczo dentro dall'isola stae a greco et a garbino»*[43].

[40] MARELLA 2014, pp. 19-45.

[41] DELLA MONACA 1674, p. 547

[42] VAGNON 2021, pp. 127-152.

[43] Per il testo del compasso vedi MOTZO 1947, pp. 27-28 e DEBANNE 2011, pp. 50-51.

Nel *Lo Compasso de navegare* non compaiono né la catena che sbarrava l'accesso al porto, né le torri angioine, poiché queste furono realizzate in un periodo successivo alla redazione del testo[44], pertanto l'autore del manoscritto francese avrà integrato le informazioni avvalendosi di altre fonti più tarde e aggiornate. A tal fine sono state esaminate le descrizioni di Brindisi contenute in alcuni dei principali portolani del XV secolo, in particolare quelli di Grazioso Benincasa (1435-1445), Michele da Rodi (1434), Pietro de' Versi (1444), strettamente connesso al testo di Michele da Rodi, e quello stampato da Bernardino Rizo (1490)[45]. Nessuna di queste testimonianze tuttavia, sembra presentare gli elementi descrittivi che caratterizzano il manoscritto francese. Sarebbe inoltre interessante capire il modello utilizzato per la realizzazione della miniatura che pur nella sua schematicità e nell'adozione di convenzioni figurative, restituisce comunque con una certa accuratezza, la posizione delle isole Pedagne e la presenza di una torre nel tratto di costa in prossimità dell'isola. Comunque, come già osservato, la conformazione del porto di Brindisi e delle sue isole era ben nota, come dimostra anche un portolano veneziano[46] (fig. 15), conservato nella Biblioteca Nazionale francese, e databile agli inizi del XV secolo. Anche in questo caso l'isola di Sant'Andrea compare campita in rosso e lo stile grafico del manoscritto rimanda a quello di Grazioso Benincasa.

La maggior parte delle rappresentazioni miniate e pittoriche di Brindisi finora individuate, databili tra il XV e il XVI secolo, risulta

[44] *Lo compasso de navegare* è generalmente datato intorno al 1250; il testo è tuttavia pervenuto attraverso la copia del Codice Hamilton 396, il cui incipit rece la data 1296, riferita all'anno di trascrizione del manoscritto e non alla composizione dell'opera. Per la datazione del codice vedi MOTZO 1947, pp. XXVI.

[45] Per i testi dei portolani vedi KRETSCHMER 1909, pp. 251-252, 367, 494 consultabile on-line al link Harvard Viewer oppure LABRIOLA 2025, pp. 389-390; per Michele da Rodi vedi Michael of Rhodes

[46] BnF Ms. Latin 4850, f. 4*v*-5*r*.

prodotta in ambito francese[47] e nei Paesi Bassi[48].

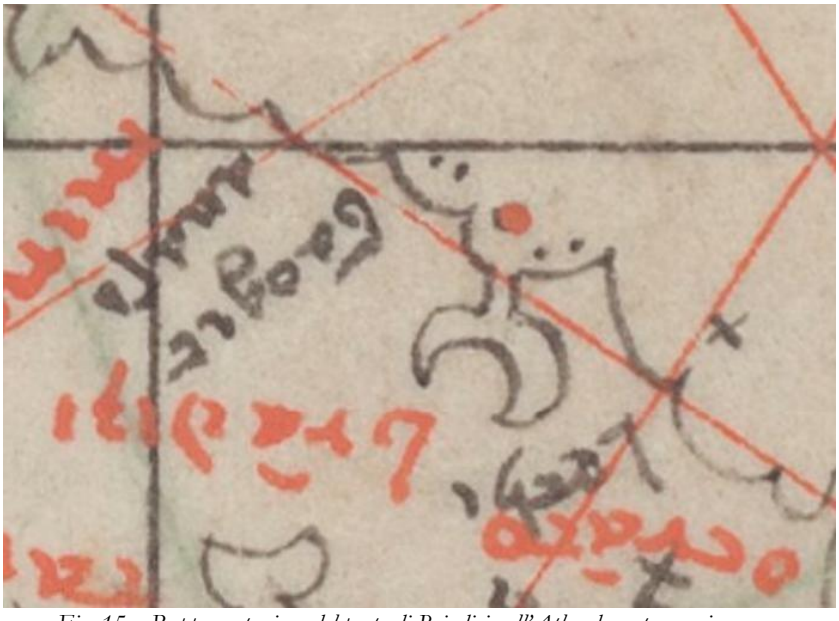


Fig. 15 – Rappresentazione del porto di Brindisi nell'Atlas de cartes marines: mer Méditerranée et mer Noire. In rosso l'isola di Sant'Andrea. BnF Ms. Latin 4850, f. 4v-5r – 1401-1420

Fanno eccezione la miniatura raffigurante Federico II, proveniente da Acri, e due piccole miniature eseguite a solo inchiostro, oggi conservate presso la *Bibliothèque nationale de France*, ma di manifattura italiana, più precisamente genovese[49]. La provenienza geografica delle opere costituisce un dato di non semplice interpretazione, poiché risulta inevitabilmente condizionata dal diverso grado di accessibilità delle risorse digitali e

[47] BnF Ms. Fr. 54 f.326; BnF Ms. fr.367 f. 69*v*; BnF Ms. Fr. 64 f.328v; BnF Ms. Latin 4915 f.148*v*; BnF Ms. Fr. 364 f.284*v*

[48] BnF Ms. fr. 279

[49] BnF Ms. NAF 19736 f.72-f.82.

dei cataloghi online. Con le dovute cautele metodologiche, si potrebbe tentare un'analisi con le raffigurazioni di Brindisi presenti nei manoscritti della *Pharsalia* tra il IX e il XIV secolo, le quali, essendo più numerose, permettono di disporre di un campione potenzialmente più rappresentativo. Un nucleo particolarmente significativo, presumibilmente di ambito toscano, è conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana[50] e un esemplare proveniente da Lucca[51], mentre ulteriori disegni compaiono nei manoscritti conservati presso la Biblioteca Vaticana[52]. I *Commenta Bernensia*, attualmente custodito a Berna, fu realizzato a Reims; analogamente, il manoscritto di San Gallen sembra provenire con buona probabilità dal celebre monastero di Reichenau, in Germania. Dall'area bavarese provengono inoltre due disegni riconducibili alla medesima matrice, rispettivamente da Tegernsee e da Benediktbeuern, cui si aggiungono un esemplare da Regensburg e un altro da Treising[53], e sempre dall'area tedesca sono attestati ulteriori disegni da Colonia e Norimberga[54]. Altri disegni compaiono in manoscritti originari della Francia del Nord e dalla Valle della Loira[55] e uno proveniente da Praga[56], mentre per

[50] BML Plut.24 sin.3 f. 17v; Plut.35.21 f.13*v* – 14r; Plut.35.07 f.16v; Plut.35.17 f.19*r*; Plut.35.10 f.16*r*; Plut.35.09 f.18*v*; Plut. 35.23 f. 17*r* (codice noto per essere appartenuto a Boccaccio).

[51] BCF 518, f. 178 *r*

[52] BAV Arch.Cap.S.Pietro.H.17 f.26*r*; Ott.lat.1210 f.14*v*; Barb.lat.66 F. 24*r*; Vat.lat.2803 f. 19*r*.; Reg.lat.1543 f. 1*r*; Vat.lat.11559 f. 16r; Pal.lat.1678 f. 18*v*; Reg.lat. 2096 f. 22*v*; Pal.lat.1687 f. 12*r*.

[53] BSB Clm 4593 f. 26f; SBB-PK, Ms. lat. Fol. 35 f. 26*v*; BSB Clm 14781 f. 63*r*; BL Harley 2728, f. 26*r*.

[54] BA 1 Class. 36, f. 9*v*; BSB Clm 349, f. 29*r*.

[55] BnF Ms. Latin 17901, f. 16*v*; Montpellier BISM 362 f. 121*r*; Douai, BM, Ms. 761, f. 18; ERLNG Ms 389, f. 25*r*.

[56] NK ČR IV.C.5, 35 *r*.

alcuni codici non è stato possibile individuare il luogo di produzione[57]. Nel complesso, tali centri di produzione sembrano collocarsi in prossimità delle aree attraversate dai percorsi di pellegrinaggio che collegavano l'Europa settentrionale alla penisola italiana. Si potrebbe pertanto considerare l'ipotesi di una circolazione dei modelli iconografici relativi a Brindisi all'interno del più ampio sistema di reti di mobilità religiosa, culturale e commerciale che caratterizzarono l'Europa medievale.

[57] Sankt Florian Stiftsbibliothek, XI. 582, f. 27 v; Leiden, Bibliotheek der Rijkuniversiteit, Voss. Lat. Q. 51, f. 27v; BUWr R 104, f. 3.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BA 1	Bamberg, Staatsbibliothek
BAC	Chantilly, Bibliothèque et Archives du Château]
BAV	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
BCF	Verona, Biblioteca Capitolare Feliniana
BL	London, British Library
BML	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana
BnF	Paris, Bibliothèque nationale de France
BSB	München, Bayerische Staatsbibliothek
BUWr	Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka we Wrocławiu
ERLNG	Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg
KB	Den Haag, Koninklijke Bibliotheek NK ČR Praha, Národní knihovna České republiky
SBB-PK	Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz
SGS St.	Gallen, Stiftsbibliothek

ADKIN 2010
N. ADKIN, *More additions to Maltby's Lexicon of Ancient Latin Etymologies and Marangoni's Supplementum Etymologicum: The scholia to Lucan*, in «Classica et Christiana», 5/1, 2010, pp. 31-76.

AINSWORTH 2000
P. AINSWORTH, *The Image of the City in Peace and War in a Burgundian manuscript of Jean Froissart's Chronicles*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», tome 78, fasc. 2, 2000, pp. 295-314.

BADALÌ 1997
R. BADALÌ, *Lucano, De bello civili*, in *Vedere i classici. L'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo medioevo*, a cura di M. BUONOCORE, catalogo della mostra (Città del Vaticano. Salone Sistino, 9 ottobre 1996 - 19 aprile 1997), Roma: Fratelli Palombo Editori, 1997, pp. 217-218.

B. BISCHOFF 1998
B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts*. (*mit Ausnahme der wisigotischen*). Teil I: Aachen – Lambach, Wiesbaden: Otto Harrassowitz Verlag, 1998, p. 126 (Nr. 587).

CARITO 1981
G. CARITO, *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii Res», XIII, 1981, pp. 33-74.

CARITO 2019
G. CARITO, *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in *Contributi per la storia di Brindisi*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia, History Digital Library, 2019, pp. 31-75.

CROIZY-NAQUET 2010
C. CROIZY-NAQUET, *La fille du comte de Ponthieu. L'espace et le déchiffrement du texte*, in «Littérales», n. 45, 2010, pp. 195-218.

DEBANNE 2011
A. DEBANNE, *Lo Compasso de navegare. Edizione del codice Hamilton 396 con commento linguistico e glossario* (Destini incrociati 5), Bruxelles: Éditions de l'Université de Bruxelles, 2011, pp. 50-51.

DELLA MONACA 1674
A. DELLA MONACA, *Memoria Historica dell'Antichissima e Fedelissima Città di Brindisi*, Lecce 1674.

ELVERS, VESSEY 2006
K. ELVERS, D. T. VESSEY, *Lucanus*, in «Brill's New Pauly Online», Leiden: Brill, 2006.

GAUTIER DALCHÉ 2003
P. GAUTIER DALCHÉ, *Les diagrammes topographiques dans les manuscrits des classiques latins (Lucain, Solin, Salluste)*, in *La tradition vive. Mélanges*

d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz, Turnhout: Brepols, 2003, pp. 291-322.

GUZZO 2014
C. GUZZO, *La torre fortificata sull'isola di Sant'Andrea in Brindisi in epoca bizantino-normanna: considerazioni e ipotesi*, in *Le fortezze dell'isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*, a cura di G. MARELLA e G. CARITO, Brindisi 2014, Società di Storia Patria per la Puglia, pp. 63-72.

HIATT 2016
A. HIATT, *Lucan*, in *The Oxford History of Classical Reception in English Literature*, Vol. 1: 800–1558, ed. by R. COPELAND, Oxford: Oxford University Press, 2016, pp. 210–211.

HOMBURGER 1962, pp. 119-124
O. HOMBURGER, *Die illustrierten Handschriften der Burgerbibliothek Bern*. Band 1, Bern: Burgerbibliothek Bern 1962, pp. 119-124.

KRETSCHMER 1909

K. KRETSCHMER, *Die italienischen Portolane des Mittelalters: ein Beitrag zur Geschichte der Kartographie und Nautik (Veröffentlichungen des Instituts für Meereskunde und des Geographischen Instituts an der Universität Berlin 13*), Berlin: Ernst Siegfried Mittler und Sohn, 1909, pp. 251-252, 367, 494.

LABRIOLA 2025
A. LABRIOLA, *Le colonne romane del porto di Brindisi viste da mare: analisi dell'impatto visuale del monumento sul paesaggio costiero*, in «Thiasos», 14, 2025, pp. 373-394 [cit. pp. 389-390].

MANCINI 2022
A. MANCINI, *Quia in topographiis fingit, inde vocatus est poeta: il paesaggio lucaneo alla prova dell'esegesi*, in «Pan. Rivista di Filologia Latina», n.s. 12, 2023, pp. 373-384.

MARELLA 2014,
G. MARELLA, *L'abbazia medievale di Sant'Andrea dell'Isola e i suoi capitelli erratici*, in *Le fortezze dell'isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*, a cura di G. MARELLA e G. CARITO, Brindisi 2014, Società di Storia Patria per la Puglia, pp. 19-45.

MORETTI 2019
S. MORETTI, *La sirena nell'arte medievale: pulcherrima virgo?*, in *Animali figurati. Teoria e rappresentazione del mondo animale dal Medioevo all'Età moderna*, a cura di S. RICCIONI e L. PERISSINOTTO, Roma: Viella, 2019, pp. 115-135.

MOTZO 1947
B. R. MOTZO (a cura di), *Il compasso da navigare. Opera italiana della metà del secolo XIII. Prefazione e testo del Codice Hamilton 396*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Cagliari», VIII, 1947, pp. 27-28.

SPHONIX-RUST 2018
E. B. SPHONIX-RUST, *Représentation de la mer Méditerranée dans La Fille du comte de Ponthieu. Nouvelle du XIIIe* siècle, in *Méditerranée inter/transculturelle. L'Autre, le lieu autre, la langue autre*, (Atti del XXVI Convegno internazionale della AFUE - Asociación de Francesistas de la Universidad Española, Palma de Mallorca, 3-5 maggio 2017), Palma de Mallorca: Edicions UIB, 2018, pp. 81-90.

VAGNON 2021
E. VAGNON, *Décrire et illustrer les ports de la Méditerranée et de l'Atlantique au début du XVIe siècle*, in *Le Moyen Âge dans le texte* II, Parigi: Éditions de la Sorbonne, 2021, pp. 127-152.

ZAGANELLI 2015
G. ZAGANELLI, *La Fille du Comte de Ponthieu» o dell'ambiguità*, in *Letteratura, alterità, dialogicità. Studi in onore di Antonio Pioletti, Le forme e la storia*, n.s. VIII, 1, 2015, pp. 1015-1031.